

Tiene il portafoglio ordini a quota 3,1 miliardi (+2%) nonostante la pressione delle materie prime. Ricavi in frenata. Preoccupa il rallentamento cinese

Danieli resiste alla crisi: l'utile cresce del 5%

di Piercarlo Fiumanò wTRIESTE Dopo l'accordo con Alcoa sul fronte della produzione di un nuovo alluminio leggero per l'industria dell'auto, il cda della Danieli di Buttrio, colosso degli impianti siderurgici chiavi in mano, ha approvato ieri i conti dell'anno fiscale 2015. L'utile netto, nonostante lo scenario incerto dell'acciaio mondiale, chiude l'anno fiscale 2015 in crescita del 5% a quota 161,7 milioni di euro. Tiene anche il portafoglio ordini che ammonta a 3,1 miliardi (+2%). Un risultato apprezzato dagli analisti in un quadro generale di forte pressione sulla raccolta di nuovi ordini a causa della performance debole delle materie prime. Il cda presieduto da Gianpietro Benedetti ha deliberato il pagamento di un dividendo di 0,10 euro per azione (0,12 per le azioni risparmio) nella prossima assemblea dei soci, convocata il 26 ottobre. In diminuzione del 6% invece i ricavi a 2,7 miliardi di euro contro i 2,9 dell'esercizio precedente. Il margine operativo lordo (Ebitda) chiude a 250,5 milioni (-19%). La posizione finanziaria netta è positiva per 956 milioni di euro (+13%). Il portafoglio ordini del gruppo ammonta a 3,1 miliardi di cui 169 milioni relativi al settore Steel Making (-22%): «L'utile consolidato del periodo - sottolinea l'azienda - è migliore seppure con un margine operativo inferiore, ma sostanzialmente in linea con le previsioni di inizio anno, soprattutto per effetto della gestione finanziaria del gruppo che, pur con un approccio prudente, ha riportato un risultato molto soddisfacente grazie alla buona gestione degli aspetti valutari». Riguardo agli investimenti, nel settore Plant Making è stato sostanzialmente completato lo sviluppo delle officine in Cina e Thailandia e si sta completando l'avvio delle nuove fabbriche in India e Russia. Nel settore Steel Making (ABS), dopo la prima fase di investimenti a Sisak (Croazia), sono proseguiti gli investimenti a Pozzuolo in Friuli con il completamento dei nuovi laminatoi reversibili, l'aggiornamento tecnologico della macchina di colata MCC3 e l'avvio nel mese di settembre del nuovo laminatoio Rotoforgia. Secondo il top management Danieli guidato da Benedetti la ristrutturazione sul mercato dell'acciaio non è finita. La produzione mondiale ha raggiunto nel primo semestre del 2015 quasi 813 milioni di tonnellate con un decremento del 2% mentre nei 12 mesi ha raggiunto circa 1.660 milioni di tonnellate in calo di circa il 3,5%. Preoccupa il rallentamento del pianeta Cina in frenata del 4% mentre nei paesi avanzati assieme a quelli emergenti il calo è più contenuto (2-2,5%). Secondo le stime Danieli la ristrutturazione del settore si stabilizzerà nel 2016 mostrando i primi segni di miglioramento solo nel 2017: «Le quantità in alcuni mercati crescono ma i prezzi rimangono bassi per la concorrenza di Cina, Russia ed Ucraina. Emerge chiara la necessità di una strategia condivisa e congiunta soprattutto in Europa per colmare palesi differenze di sviluppo, rimuovere le inefficienze presenti in alcuni paesi e promuovere maggiore competitività nelle economie più deboli. Alcuni paesi mostrano già evidenti segni di ripresa mentre altri risultano ancora penalizzati da ritardi nelle riforme necessarie per modernizzare le loro strutture». Da qui la ricetta Danieli: «Serve un maggior coordinamento a livello globale per sostenere la crescita con piani di sviluppo di medio e lungo termine». ©RIPRODUZIONE RISERVATA